

PALERMO

La rivolta dei "papà separati"

Record di iscritti in città. Alla madre 9 bambini su 10

CLAUDIA BRUNETTO

SONO arrivati da tutta Italia per discutere dello stato attuale della legge sull'affidamento condiviso, a due anni dalla sua entrata in vigore. L'associazione "Papà Separati", con lo zoccolo duro degli oltre mille iscritti palermitani, ha organizzato ieri e oggi nell'aula magna della Corte d'appello un convegno sulle pari opportunità genitoriali. Dati Istat alla mano, infatti, su trentacinquemila minori contesi dai genitori in Sicilia, il novanta per cento dei casi si risolve con l'affidamento alle madri. «La legge sull'affido condiviso — dice Salvatore Garofalo, presidente della sede di Palermo — ha un grande valore e non va svilita. Bisogna guardare ai suoi contenuti che mirano a garantire una frequentazione con i figli significativa e continuativa. Non quella di una volta alla settimana o della formula weekend. Soprattutto quando si parla dei padri

che ancora non hanno le stesse opportunità delle madri in materia di affido. Spesso si relega tutto all'assegno mensile di mantenimento che non viene erogato ove necessario, ma sempre. Noi puntiamo, invece, su un mantenimento diretto per capitoli di spesa».

I padri separati dai figli o che vivono un rapporto genitoriale a regime ridotto, cercano di fare rete con altre realtà analoghe, e in primo luogo con le madri che affrontano la stessa situazione. «C'è — continua Garofalo — una grande partecipazione femminile all'interno della nostra associazione. Firmeremo in questi giorni anche un protocollo d'intesa con Arcidonna. Le persone che si rivolgono a noi mettono in primo piano la figura dei figli e il rapporto con loro. Come associazione puntiamo molto sulla fase della mediazione familiare che può assorbire gran parte del conflitto fra i genitori. Ma vogliamo una me-

diazione collegiale che coinvolga più figure professionali».

Le situazioni dei padri separati sono tutte diverse, ma accomunate dalla difficoltà di instaurare un rapporto educativo con i figli paritario a quello della madre: «La mia ex-compagna — dice Francesco Costa — crea degli impedimenti per non farmi vedere i miei due figli. Dal primo giorno della nostra separazione ho lottato per mantenere un rapporto con loro, ma spesso mi sono sentito solo. Adesso spero nella corretta applicazione della legge. Pago regolarmente l'assegno familiare, ma essere un padre è qualcosa di più».

Vive le stesse difficoltà Giuseppe Profeta che vede il figlio soltanto tre volte alla settimana: «Il mio bambino — dice — ha sei anni — e ogni volta che lo riaccompago a casa è una tortura. È inutile negare che i giudici tendono a favorire le donne. In Sicilia poi, si crede che se il bambino non cre-

sce con la madre sono guai. Ma sono fondamentali entrambi i genitori». Ec'è Aldo Ciancimino che da ben quattro anni non può avere contatti con le due figlie gemelle di quindici anni: «Le sento soltanto per telefono — dice — Mi mancano molto e loro hanno bisogno di me. Dopo aver subito un grave incidente, adesso sono invalido e ho perso il lavoro. Per questo non posso garantire l'assegno, ma vorrei recuperare finché sono in tempo il ruolo di padre».

Alla base, secondo gli addetti ai lavori, c'è un problema culturale, soprattutto al Sud che condiziona l'affido condiviso. «L'applicazione della legge fino a oggi — dice Marino Maglietta ispiratore della legge sull'affido condiviso — è amacchia di leopardo. E ci sono molti casi in cui l'affido condiviso non è di fatto applicato. È assolutamente necessaria una promozione culturale del tema che potrebbe avere poi un riscontro legislativo».

Le storie



SALVATORE GAROFALO
È presidente della sezione cittadina dell'associazione dei padri separati



GIUSEPPE PROFETA
"In Sicilia si crede che se il bambino non cresce con la madre sono guai"



FRANCESCO COSTA
"Pagare l'assegno non basta, essere padre è qualcosa di più"



ALDO CIANCIMINO
"Da quattro anni non posso vedere le mie due figlie"

GENITORI

I separati chiedono pari condizioni



All'associazione hanno aderito mille palermitani. Rivendicano l'affido condiviso

